IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 76. | Abbonamenti { Un anno . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 21 Agosto 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 20 agosto.

Oh! qual sospiro di soddisfazione deve esser partito dagl'intimi precordii di quei nostri Macchiavelli da strapazzo, i quali invidiavano gli allori africani della Francia e dell'Inghilterra! Finalmente! anche l'Italia l'ha la sua brava questione marocchina! Finalmente! anche l'Italia potrà far sentire la voce dei suoi cannoni, nel concerto delle grandi potenze civilizzatrici! Finalmente! anch'essa avrà il suo *bagno di sangue*, nel quale ritemprerà le sue forze, e le sarà dato di rinverdire i propri allori a spese di un branco di male armati e mal condotti beduini! Adagio, un po'. Cotanto entusiasmo noi non possiamo dividere. Anzitutto, la democrazia militante pel giusto e per l'onesto, abborre dalle violenze e dal sangue. Necessità di guerre essa non ammette, altro che laddove ci sia una patria da difendere, un diritto sacrosanto e vitale da far rispettare, una prepotenza da rintuzzare. Della quistione insorta col Marocco troppo poco si sa per poter farsi un'idea giusta della sua importanza e del suo valore; però non ci sembra che essa implichi nessuno dei casi, per i quali, ai nostri occhi, una minaccia di esecuzione armata sarebbe giustificata. E pensiamo che ben basso, nella stima del mondo, cadrebbe Italia, se le pigliasse talento di seguir gli esempi d'Inghilterra e di Francia. E per quanto poca fiducia nelle arti diplomatiche dei governanti nostri aver si possa, pur tanto crediamo alla lealtà di quegli, nelle cui mani stanno le chiavi del tempio di Giano, che siam sicuri non darassi mano alle armi senza che la pubblica opinione lo domandi.

Dalla vicina Trieste ci giungon voci di disordini, a bella posta, provocati dalla polizia. Conseguenza; arresti di intemerati cittadini, processi, arbitrii d'ogni sorta ed impunità per le persone più gravemente indiziate quali perturbatrici dell'ordine, perchè

« *Vuolsi così colà dove si puote* »

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18 agosto.

(C. M.) *Noblesse oblige*. Due parole al sig. Fabris, il vostro brillante corrispondente di Lestizza. Egli propose la pubblicazione di un numero unico letterario da vendersi a beneficio dei danneggiati dall'Epomeo. Naturalmente a me parve indovinata, e lo è difatti, l'idea del Fabris e avrei voluto vederla tratta nel campo della pratica, sicuro della sua efficacia, per cura dei miei amici che sono pure gli amici del sig. Fabris. Ma l'idea pur troppo è rimasta nel campo delle idee, nessuno l'ha agguantata, nessuno l'ha fatta sua, nessuno seppe apprezzarla come meritava e forse, appunto perchè meritava. Il sig. Fabris dà alla mia modesta parola un valore che sventuratamente non ha, e m'invita a spenderla allo scopo di indurre il quarto potere friulano a smettere bizze e rancori, per unirsi in un'opera di cristiana pietà e affrettare la pubblicazione del giornale letterario che frutterebbe senza dubbio una somma non indifferente a vantaggio dei danneggiati d'Ischia.

Io, caro sig. Fabris, questa parola non la spendo per tre semplicissime ragioni: prima, perchè la vostra idea ha tanto valore da per sè stessa che non ha bisogno di raccomandazioni; secondo, perchè i nostri amici a mio avviso, mancano di quello spirito d'iniziativa, che è il primo coefficiente nella riuscita di imprese di questo genere, terza ed ultima, perchè l'esperienza mi ha dimostrato che preti e tedeschi.... camuffati da liberali, sono come le testuggini, non hanno cuore e quindi non possono sentire il generoso desiderio di unirsi ai loro nemici politici, nemmeno per compiere un atto di pietà, nemmeno per recitare un *deprofundis* sulla tomba di un amico comune.

O come faceste voi signor Fabris a mettermi assieme il *Popolo* colla *Patria* e tenerli sullo stesso pulpito per un'ora, per un minuto a predicare lo stesso vangelio, quando pietà, amor di patria, carattere, dovere tutto sentono in modo diametralmente opposto. Andate a parlar di carattere, di cuore, di religione a Camillo Giussani! Andate a dirgli di scrivervi un lavoretto pel vostro giornale a beneficio di Casamicciola. Andate a commuovere quell'anima austriaca, se sapete e potete. Ecco, caro Fabris, perchè non credo e non spero che la vostra idea possa trovare una pratica estrinsecazione. Nel caso, ed è tutto quanto possa fare, scriverò anch'io pel numero unico da voi ideato, scriverò come so e posso.

Quando si tratta di beneficenza, ha lo stesso valore, e relativamente forse anche più, il soldo del poverello e il marengo del ricco. Udine e provincia non mancano di valenti scrittori e voi metto nel bel numero; ad essi dunque i marenghi, cioè i lavori letterari brillanti nella forma, profondi nella sostanza, a me il baiocco.... cioè la prosa modestissima e magari la strofetta da colascione; ma nell'intendimento nobile e generoso, nello scopo altamente umanitario, saremo eguali e potremo stringerci la mano.

* *

Abbiamo avuto due scioperi, quello dei carrettieri e quello degli spazzaturai. Checchè ne dicano gli economisti tutti, da Adamo Smith all'ultimo dei fisiocrati moderni, lo sciopero è una grande arma nelle mani dell'operaio e se questi ne sapesse usare e approfittare, la quistione sociale sarebbe bella che risolta. Perchè lo sciopero abbia però la sua efficacia, è necessario che sia generale e che non esca dalle vie della legalità a offrir appiglio al governo di usare misure repressive.

Lo sciopero è il primo gradino verso il socialismo e le autorità lo temono vedendo che esso è il sentiero per cui la società corre alla soluzione dei più ardui problemi economici. Quando l'operaio si sarà svincolato da molti pregiudizi che pur troppo atrofizzano la sua volontà, quando mercè l'istruzione egli diventerà conscio della propria forza e del proprio valore, quando l'idea dell'associazione sarà penetrata nel suo spirito ancora indeciso, ancora pauroso, ancora titubante, quando in una parola cesserà di essere bruto per diventar uomo, oh allora i capitalisti speculatori avranno finito di gavazzare nelle agiatezze conquistate col diritto che ha l'oppressore contro l'oppresso, il forte contro il debole, il ricco contro il povero, il privilegiato contro al paria, e un nuovo codice saccologico detterà le norme dell'eguaglianza e dei comuni diritti.

I carrettieri hanno fatto sciopero ed ecco l'autorità a blandire, a promettere, a sacramentare che sarà fatta giustizia: gli spazzini vogliono fare sciopero ed ecco il prefetto a turlupinarli e menarli pel naso colle solite

« Lunghe promesse coll'attender corto »

E così i poverini, che non hanno ancora coscienza nella loro forza, che non hanno esperienza della doppiezza dell'autorità e si lasciano vellicare dal di lei canto da sirena, cedono; ma tempo verrà del completo risveglio, se in alto non si avrà giudizio e il governo non troverà lui il modo di scongiurare pericoli che minacciano la società. E che cosa sono, se non segni precursori di radicali riforme e le insurrezione della Spagna, e i movimenti socialisti di Vienna, e l'organizzazione seria della democrazia italiana e altri che torna inutile numerare?

* *

Nella giornata di domani è aspettato in Roma S. E. il ministro Genala reduce da Casamicciola. La società dei reduci *Italia e Casa Savoia*, presieduta da certo Fattori impiegato alla *Regia dei sali e tabacchi*, vuole farsi iniziatrice di una dimostrazione di simpatia e gratitudine al ministro dei lavori pubblici per il *genio* spiegato nella recente occasione del disastro dell'isola d'Ischia.

È noto omai *lippis et tonsoribus* che S. E. fu tra i primi sul campo della catastrofe e, se non come ministro, come uomo ha mostrato cuore e buona volontà di fare. Si è voluto interpretare falsamente la sua idea di ridurre Casamicciola a cimitero e malgrado le smentite e le giustificazioni, il povero Genala non può salvarsi da critiche violenti. Gli è che egli porta in sè il peccato di origine, ha cioè accettato di far parte di un ministero inviso alla maggioranza del paese, ha voluto sostituire il Baccarini per solo amore di portafoglio, ora raccoglie i frutti della sua vacua vanità. L'idea della dimostrazione incontra qui la generale disapprovazione e il Genala farebbe benissimo tornarsene a Roma alla chetichella per isfuggire alla gloria di un trionfo contrastato. Intanto si sa che Rocco De Zerbi presenterà all'apertura della Camera un'interpellanza sul contegno dell'autorità nel disastro di Casamicciola. Giudicando dagli articoli scritti dal De Zerbi in questa luttuosa occasione, si può imaginare fin d'ora quanto sdegno e gravità di forma ci saranno nella sua requisitoria e come senza rispetto che per la verità e la giustizia, trascinerà alle gemonie tutti i colpevoli, dai ministri alle guardie di p. sicurezza.

* *

Anche Roma ha la sua *Morgue* e ieri appunto la società costruttrice ne faceva la consegna al Municipio che per questo tempietto mortuario nel quale si svolgerà l'epilogo di chissà quanti drammi di miseria, quanti romanzi d'amore, quante tragedie, di delitti, ha speso la bagatella di 100000 lire. Che umanitarismo! Non si dà una lira all'affamato per toglierlo alla disperazione, ma in compenso gli si fabbrica un alloggio di 100000 lire se si butterà nel Tevere o si farà saltare le cervella! Sanguinosa ironia!

Ho voluto vedere anch'io questo nuovo edificio destinato alla triste celebrità del dolore. È una casetta tutta di marmo bianco che sorge nell'isola di S. Bartolomeo, là dove il Tevere si biforca al ponte Quattro Capi per ricongiungersi al ponte Rotto. Si compone di tre stanze: quella dell'esposizione dei cadaveri, la sala incisoria e la stanza del magistrato. Nella prima ci sono tre letti di ferro

che si vedono dal di fuori attraverso un'invetriata. E lì su quel letto di ferro che godranno l'ultimo raggio di sole, che avranno l'estremo saluto della pietà i poveretti cui la disperazione spinse a cercare nella morte la requie del sepolcro; è da quei letti esposti alla pubblica curiosità che i cadaveri manderanno l'ultima bestemmia alla società codarda e spietata.

* *

Gli Acquedotti di Claudio, nuovo dramma sanguinario di Ulisse Barbieri e recitato dalla compagnia *Monti* al Corea, ebbe un successo contrastato. Qualche bella scena, ma poca unità di concetto e nessun rispetto alle regole dell'arte.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 18 agosto

Un amico di Cividale ci comunica la seguente lettera, pregandoci di pubblicarla.

L'amico nostro non ci dice come il curioso autografo sia caduto nelle sue mani; ma noi abbiamo motivi per sospettare che ciò sia dovuto ad una corrispondenza assai poco spirituale d'amorosi sensi, che quel birbaccione coltiva da qualche tempo colla Perpetua di Don Ignazio: una *carnielia* bionda, fresca, solida come la torre Davidica, e che non ha toccata ancora nemmeno la mezza via per giungere all'età sinodale.

Certo è che questa lettera Don Basilio non l'ha ricevuta; tanto è vero che l'abbiamo qui noi sotto i nostri occhi.

Pensammo un momento a riprodurre in *fac-simile* le linee serrate e le aste perpendicolari della calligrafia seminaristica di Don Ignazio; ma, allora, a che avrebbe servito la pubblicazione per i mille e uno lettori che se la intendono appena collo *stampato*?

Eccola, dunque, stampata la curiosa lettera.

« *Carissimo Don Basilio*,

Cividale, 15 agosto 1883.

Continuo a darle notizie, secondo il suo desiderio, delle cose di questo paese, le quali ora, coll'ajuto di Dio, vanno di bene in meglio.

Dico coll'ajuto di Dio, perchè quanto a merito nostro, zero via zero, zero. *Inter nos* possiamo parlar chiaro: il nostro partito non ne ha fatta una di dritta in questi ultimi anni. Aveva un programma di economie, ed ha sperperato pazzamente i denari dei contribuenti; si era proposto di demolire certe istituzioni liberalesche e non ha demolito un fico. Le cose giunsero a tale che i nostri più fidi elettori, sentendosi terribilmente toccati nella borsa, e senza alcun utile risultato per la causa cattolica, erano lì lì per voltarci le spalle.

Si navigava in queste acque, quando giunse, il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale. Patatrac! dissi io. *Portae inferi praevalebunt*! Niente niente che gl'*italianissimi* si mettano d'accordo, noi siamo fritti.

Ma Dio, negl'imperscrutabili suoi decreti, aveva stabilito altrimenti. Egli si serve degli stessi malvagi nemici della Chiesa e del suo Santo Nome, per far trionfare la causa dei buoni.

Venne il dottor Orsini, mandato a reggere il municipio in qualità di delegato straordinario.

Chi era?

Quanto a principii, un eresiarca, un tizzone d'inferno, un nemico della Chiesa. Basti dire che sua moglie appartiene alla setta evangelica, ed i suoi figli vengono allevati colle stesse abominevoli dottrine, senza che il signor padre ci trovi a ridire.

Quanto alla sua abilità e pratica nelle cose amministrative, pare che il governo gliene riconosca, perchè questo è il sedicesimo o diciassettesimo comune, salvo il vero, le cui matasse arruffate vien mandato a dipanare.

Pel resto, un uomo nè bello nè brutto; giovine, perchè ha quarant'anni e ne mostra trentacinque; un po' verboso, un po' sulfureo, un po' guascone. In complesso tale, purtroppo, da poter piacere alla *liberaleria*, ed accordarsi con essa nell'opera diabolica contro la Chiesa.

Nelle mani di quest'uomo il nostro partito era dunque doppiamente spacciato, e noi ci disponevamo a ritirare, come si suol dire, le corna nel guscio. Ma qui si manifestò la mano onnipotente di Dio, sempre pronta a percuotere i nemici della sua Chiesa.

Due o tre *liberalissimi* fecero la scoperta, non si sa come, che il delegato se la intendeva coi *clericali*. Si figuri con che gioia noi li abbiamo lasciati dire, e confortati in questa stupenda scoperta che a noi tornava tanto utile.

Contemporaneamente altri due o tre *liberalissimi* si affannavano a gridare nei Caffè, che l'Orsini era un buono da nulla. E noi a ripetere come l'eco: *buono da nulla!*

Poi volle anche fortuna che il nome del delegato si prestasse agli epigrammi dozzinali. E quindi *Ors* di quà, *Orsutt* di là, lo si vide un bel mattino perfin scritto col carbone sui muri, e con appresso qualche gentilezza, trivialuccia anzichenò, a modo di guarnizione.

Il delegato che, fortunatamente per noi, non pecca di eccessivo spirito, è irritatissimo per questa guerricciuola che lo punge continuamente, e si propone di lasciar correre l'acqua per la sua china, cioè di non darsi troppi fastidi per il trionfo di questo partito liberale nelle cui file ci son dei soldati i quali anzichè tirar sul nemico, prendono di mira il condottiero.

Dal canto loro i *liberalissimi* che parteggiano pel delegato, e che nella discordia del loro partito vedono il trionfo immancabile del nostro, sono anch'essi irritati per il contegno dei loro sozi dissidenti.

Quindi divisioni, pettegolezzi e una babilonia consolantissima pel cuor nostro, ed utilissima per i nostri interessi.

Ella mi domanderà — mi par di sentirla — come mai quella porzione di *liberaleria* che fa la guerra al delegato non si accorge che tira sassi in piccionaja ed io non so risponderle altro se non che, *quos vult perdere Deus dementat!*

Proprio Dio: quel Dio che invece di punirci per la nostra poca fede, è venuto in nostro soccorso in maniera così prodigiosa.

Benchè il trionfo del nostro partito alla prova delle urne possa dirsi oramai assicurato, io non mancherò di tenerla informato tratto tratto degli avvenimenti che si andranno svolgendo. Per ora noi ci troviamo nei beati e comodi panni del terzo che gode fra i due litiganti. Questa è la vera situazione, la quale accenna a tutt'altro che a mutarsi.

E qui debbo lasciarla perchè le campane del Duomo mi chiamano a solennizzare l'Assunta.

Ella continui a compatirmi e ad avermi presente, benchè indegno, nelle sue sante orazioni, che io le sarò sempre

fedel servitore ed amico

DON IGNAZIO

Codroipo, 20 agosto.

Nello scorso mese ebbe a verificarsi anche in Codroipo, come, credo, in tutti i paesi del mondo, qualche caso di colera sporadico, *vulgo* colerina. Voi sapete che questa è, nella stagione estiva, una malattia ordinarissima, che non è mai epidemica nè contagiosa e che presenta una gravità più apparente che reale. Or bene, l'altro giorno capita a questo onorevole Sindaco un telegramma prefettizio che gl'impone di riferire subito sulla malattia di una donna caduta inferma sette giorni prima. Il Sindaco risponde telegraficamente che la donna fu colpita da colera sporadico semplice e che ora trovasi *perfettamente guarita*.

Alla fatale parola di colera, la regia Prefettura si sentì certamente intirizzire le orecchie, imperocchè, senza perdere tempo a domandare consiglio, ella nella sua infallibilità scientifica, lanciò a Codroipo la seguente cannonata: « Come tu, o sindaco, non mi hai dato prima l'annuncio della terribile malattia che ora mi dici *in via di guarigione*? (Vedete che possono al caso falsare anche i telegrammi.) Dovrò io dunque essere sempre e poi sempre Santandratata? E come mai il medico comunale mancò al suo dovere non denunciando l'orrendo caso che avrebbe potuto estendersi e infettare l'universo intero? Punisci severamente questo medico sciagurato, altrimenti vi sospenderemo la paga a tutti e due. »

Ecco. Se la prefettura invece di scaldarsi tanto il latte e giudicare di cose che non conosce, avesse prima consultato, non un medico, ma un semplice infermiere od anche vuotapitali, avrebbe sentito rispondersi: ma, riverita signora, se si dice morbo sporadico, vuol dire che esso è proprio l'opposto di epidemico e di contagioso. E un medico avrebbe soggiunto: colera sporadico, indigeno, nostras, europeo, ecc.; sono tutti nomi che caratterizzano una stessa forma di catarro gastro-intestinale, malattia comunissima e affatto senza conseguenze nei riguardi della pubblica igiene. Se si dovesse denunciare ogni caso di questo morbo bisognerebbe anche denunciare ogni caso di miopia intellettuale, di bronchite cronica o di demenza senile. Se il medico poi avesse avuto la suprema bonarietà di fare ufficiale denuncia di questo avvenimento, egli si sarebbe reso responsabile di aver gettato nel volgo un falso allarme ed avrebbe buscata la nomea di visionario per lo meno.

Questo avrebbe imparato la signora Prefettura se si fosse degnata di credersi incompetente in medicina e di interrogare qualche persona dell'arte, invece che cedere alla smania di spadroneggiare, di ritenere tutti facchini e cretini e di rompere le tasche al prossimo come a sè stessa.

O *senso comune*, che *senso raro* tu sei!

CRONACA CITTADINA

Il fatto di jeri sera. Verso le otto pom. di jeri i signori Antonio Picco, Antonio Marignani ed io, nella qualità di redattore del *Popolo*, ci recavamo al caffè della Nave onde chiedere delle spiegazioni al prof. D'Aronco per le espressioni ingiuriose da esso indirizzate nell'articolo del *Friuli* di jeri a carico dei predetti Picco e Marignani e del *Popolo*. Trovatolo e appena scambiate alcune parole fra esso D'Aronco ed i signori Marignani e Picco, avvenne che il signor Picco fu ripetutamente colpito da bastonate in modo che il sangue gli pioveva dalla testa. In conseguenza di che, e ben sorpreso di quanto avvenne, io non potei esaurire il mandato conferitomi e dinanzi alla violenza dovetti ritirarmi. Ed ora giudichi il pubblico e coloro a cui è famigliare la cavalleria.

VINCENZO LUCCARDI
Redattore del *Popolo*.

Al « Friuli » ed al signor D'Aronco. Noi, come abbiamo fatto allorchè pubblicammo le tre lettere-protesta, procurammo di restare estranei alla questione d'arte sorta fra i signori Picco e Marignani da una parte e il signor D'Aronco dall'altra e soltanto abbiamo detto che quest'ultimo, colla forma violenta dei suoi articoli allo indirizzo dei due artisti, ha mancato di rispetto al patriotismo, all'arte ed all'età. E confermiamo quanto abbiamo detto anche dopo la pubblicazione dell'articolo del signor D'Aronco inserito nel *Friuli* di ieri, il quale articolo rivela ancora una volta la scorrettezza di condotta, la violenza del linguaggio, l'ingiustizia dei giudizi che quel giovanotto si permette di adoperare in odio a due patrioti, a due artisti, a due uomini che egli, il sig. D'Aronco, dovrebbe sapere molto più vecchi di lui. E la vecchiaia è sempre stata sacra presso le genti civili. La parola dunque che egli ci dirige di *scimuniti*, noi gliela respingiamo e di essa parola avrebbe dovuto rendere conto se il contegno del signor D'Aronco non fosse stato tale da escludere in noi la possibilità di ottenere da esso quelle soddisfazioni che si ripetono da gentiluomini. Noi siamo disposti a riconoscere in lui un giovane distinto nell'arte, poichè da lavorante muratore seppe salire sino a diventare professore lodato, ma ci permetta di dire che ei le questioni più che colla veste del professore le tratta con quelle del muratore. E per conto nostro basta.

Ed ora poche parole al giornale di proprietà del vice-rettore della Confraternita del SS. Sacramento. Chi ha letto il suo articolo di ieri intitolato *Sconvenienze giornalistiche* ha una prova palmare delle enormi sgrammaticature cui quel benedetto giornale fino dalla nascita è condannato. In merito poi alla questione Pico-Marignani-D'Aronco, diciamo che fu imprudenza massima quella del *Friuli* di pubblicare articoli violenti ed aggressivi che si userebbero a Palermo ma a Udine no certo e che nessun giornale cittadino avrebbe pubblicato neanche fra i comunicati a pagamento sotto la firma del gerente. Invece il *Friuli* li inserì nella Cronaca cittadina ed uno solo con un *cappello* che tentava di attenuare la pessima impressione che quell'articolo avrebbe prodotto. Ed è il *Friuli*, che non ha saputo, come era suo dovere, impedire la pubblicazione di detti articoli, e per conseguenza ha una parte di responsabilità nella brutta scena avvenuta ieri sera al caffè della Nave. I pubblicisti, quando vogliono, possono riescire a conciliazioni, a smorzature di linguaggio negli articoli, e possono persuadere anche di abbandonare certi sfoghi di ire ingenerose. Il *Friuli* ha fatto invece tutto il contrario: egli ne è contento e che buon pro' gli faccia.

L'on. Seismit-Doda. Il comm. Pecile, il cav. Biasutti ed il prof. Bonini partirono sino da sabato alla volta della Carnia per invitare l'illustre Seismit-Doda, deputato di questo collegio, ad un banchetto da darsi qui a Udine. Veramente l'invito doveva essere fatto sino da quando fu qui l'onor. Doda all'Esposizione, ma meglio tardi che mai, dice un proverbio.

Colla stretta di mano che il presidente, sempre dimissionario, della *Progressista*, darà al deputato di Udine, speriamo si dimenticheranno i famosi telegrammi scambiatisi durante il periodo della convalidazione delle elezioni; telegrammi vergati in linguaggio molto rude ed aggressivo. Così pure con quella stretta di mano si dimenticherà la minaccia fatta di dar lettura in Parlamento della lettera dell'illustre deputato, colla quale dichiarava che in ogni caso, se eletto, avrebbe optato per Udine.

Noi siamo stati accusati dai nostri nemici, colla buona fede che li distingue, d'aver tacciato d'austriacantismo l'on. Doda perchè rappresentante di una società estera. Sono insinuazioni degne della perfidia e della goffagine di certi nostri avversari. Cogliamo l'occasione per richiamare alla memoria dei sordi, che non vogliono udire, che i progressisti della Prefettura ci davano la berta, quando ferveva la lotta elettorale, perchè noi portavamo Pietro Ellero e Rafaello Terasona, il primo consigliere di Cassazione ed il secondo colonello del Genio, e ci deridevano perchè i candidati prescelti dai democratici erano due alti funzionari dello Stato. A tale stupido e goffo attacco noi rispondemmo che se l'illustre Ellero e l'egregio Terasona erano due funzionari dello Stato, l'onor. Doda era impiegato d'una Società Austriaca. Simile dichiarazione ci procurò l'insinuazione che noi avevamo dato dell'austriacante al Doda, mentre tale stoltezza e cattiveria non ci passò mai pel capo, sentendo tutto il rispetto per l'esiliato dall'Austria, pell'ex deputato di Comecchio, ed avendolo incominciato ad ammirare e conoscere quando certi commendatori e cavalieri ridevano della Sinistra e la chiamavano pazza, demagoga, repubblicana. Nell'on. Doda riconoscemmo sempre l'implacabile nemico del moderatume, della bancocrazia, quello che fulminò e l'una e l'altro per più legislature dalla tribuna.

Diamo oggi il benvenuto all'on. deputato di Udine, lasciando però che lo salamelecchino certi opportunisti e progressisti ritardatari che hanno fatta l'Italia, curando le ottime digestioni e serbando la pancia per i fichi.

Il colonello Terasona è venuto in Friuli e si trova in villeggiatura a Meretto di Palma. Se all'egregio colonello venisse ora il ghiribizzo di chiedere spiegazioni alla *Patria* delle vigliacche insolenze o meglio dei libelli famosi pubblicati durante la lotta elettorale del decorso novembre, all'indirizzo di esso colonello e dell'illustre Ellero, cosa risponderebbero i redattori della *Patria*? Ad evitare qualche effetto sporadico borbotterebbero che autore di tale libellista prosa fu un archimandrita della *Progressista*.

In quanto ai voti dati dai democratici al valoroso colonello, che certamente non è un radicale, nulla v'era a stupirsi quando si ponga riflesso che i medesimi democratici diedero nel 1876 il voto agli onorevoli Orsetti e Billia, che nel 82 trovò d'insultarli sanguinosamente in una pubblica adunanza. Così pure i progressisti nel 76 diedero il proprio voto al radicale Verzegnassi e precedentemente al compianto Cella. Ma del disinteresse e dell'abnegazione dei democratici nessuno tenne mai calcolo.

Progetto tramontato. Dalla Congregazione di Carità riceviamo, e stampiamo il seguente comunicato.

« Il seducente progetto di una esposizione d'arte antica appartenente ai privati, non solo aveva incontrato l'approvazione generale, ma già parecchie famiglie cittadine si erano impegnate a concorrere, e quelli cui era stato fatto l'invito di volersi incaricare dell'ordinamento, si mostrarono subito disposti a prestarsi con tutta la buona volontà. Ma fu subito e da tutti riconosciuto che la ristrettezza del tempo non permetteva di raggiungere se non un risultato parziale, mentre importa che la attuazione completa di una idea così opportuna non venga pregiudicata da un mediocre successo.

« I promotori perciò si sono persuasi che convenga rimettere la cosa ad altra circostanza, quando coll'agio dei preparativi sarà possibile ordinare un'esposizione veramente ragguardevole e ricevere largo lo sperato vantaggio per la Congregazione di Carità.

« I volonterosi che erano disposti a concorrere, sono così avvisati, ed i promotori restano confortati dalla fiducia ch'essi a suo tempo non vorranno mancare ad un secondo appello come già lodevolmente rispondevano al primo.

per la Congregazione
GIOV. COLLOREDO

Alla seduta di ieri, tra i sottoscrittori delle Azioni per la Lotteria dell'Esposizione fu nominata la commissione che unitamente a due o tre membri del Comitato sceglierà gli oggetti da acquistarsi pel conferimento de' premi ai vincitori. Riescirono eletti: Antonio cav. Volpe, Gregorio Braida, Marco cav. Volpe, Elio Morpurgo e Fabio co. Beretta.

Pare che sebbene non sieno ancora smaltiti i 5000 biglietti della prima emissione per la Lotteria, il Comitato abbia in mente di tentare una seconda emissione di altri 5000 biglietti non disperando di riuscire alla vendita, tantopiù che i sottoscrittori delle primitive obbligazioni sono sollevati dal loro obbligo stante l'avanzato collocamento dei viglietti che costituivano la loro impegnativa d'acquisto.

Il Comitato dell'Esposizione deplora vivamente che alcuni giornali abbiano con poco tatto e nessuna delicatezza, pubblicato liste di premii e di premiati.

Il giurì ancora non ha pronunciato il suo finale verdetto; cadono quindi da sè tutte le notizie finora pubblicate. Si previene quindi il pubblico di accogliere con ogni riserva notizie di tal fatta.

Programma della festa (*) d'inaugurazione del monumento in Udine al Gran Re Vittorio Emanuele II nel giorno 26 agosto 1883.

Ore 4 1|2 ant. — La fanfara della Società Operaia percorrerà le vie principali della città, annunciando la solennità.

Ore 6 ant. — La banda cittadina percorrerà, suonando, la città.

Ore 8 ant. — Apposito comitato è delegato al ricevimento sotto la Loggia Munipale delle Bande della Provincia che suoneranno dalla porta della città fino alla Loggia.

Ore 10 ant. — Riunione delle varie associazioni di città e della Provincia presso la sede della Società Operaia Generale per procedere colle rispettive Bandiere in Piazza Vittorio Emanuele.

Le Bande dalla sede della Società Operaia si porteranno alla località a ciascuna di esse destinata.

Ore 11 ant. — Al segnale di scoprimento tutte le Bande restando ferme nel sito loro assegnato suoneranno la marcia reale. Cerimonia d'inaugurazione.

Finita la cerimonia le associazioni ritorneranno alla sede della Società Operaia percorrendo le vie Cavour, Piazza dei Grani via Ginnasio. Le Bande suonando seguiranno ad intervalli, mantenendo la debita distanza le associazioni fino alla sede della Società Operaia.

Ore 2 pom. — Due Bande si collocheranno in piazza dei Grani e due sul piazzale Garibaldi.

Ore 4 pom. — Pranzo al Palazzo del Comune. Due Bande si collocheranno sotto la Loggia Municipale.

Ore 5 1|2 pom. — Altre Bande saranno disposte lungo il passeggio di Porta Venezia, ove avrà luogo la corsa di beneficenza.

Ore 8 pom. — Illuminazione elettrica.

Due Bande sotto la loggia Municipale rallegreranno coi loro concerti la festa.

(*) Notiamo che questo programma fu a briciole pubblicato già dalla *Patria del Friuli*. Si comprendono gli amori del Municipio coll'organo della questura! Bravissimi! E questo diciamo per noi e per i confratelli del giornalismo!

La « Patria del Friuli » continua ad essere favorita delle prime notizie del Municipio, del Comitato dell'Esposizione e da quello delle feste pel Monumento.

Sappia l'illustre coorte dei commendatori, cavalieri, e non cavalieri, professori ecc. che ciò è molto scorretto, anzi sconveniente, e che i *giornali cittadini* hanno *tutti diritto* ad eguale trattamento e che è ora di finirla coi favoritismi.

L'organetto prefettizio può accontentarsi dei telegrammi che riceve e pubblica abusivamente modificati nella dicitura e delle *generose mancie* prelevate su certi fondi.

Corsa birocciai. Alle 5 pom. d'oggi in Giardino grande corsa dei biroccini.

Teatro Sociale. Stassera alle 8 e 1|2 rappresentazione dell'opera *Rigoletto* per improvvisa indisposizione del basso sig. Castelmary.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20. Si dà per sicuro il ritorno del Mancini avere per iscopo di affrettare una risoluzione nella questione col Marocco.

Trieste, 20. La reazione contro il canagliume protetto dalla Polizia avvenne, come si prevedeva. Più che 200 giovanotti si radunarono jersera in un'osteria presso la Palestra. La Polizia accorse ed intimò lo sgombero. Silenziosi, i giovanotti se ne partirono, per raccogliersi poi sotto ai Volti di Chiozza. Qui furono bastonati alcuni che gridavano *Evviva l'Austria*. Furono fatti sgomberare anche i volti e chiudere il caffè. Si contano finora 15 arrestati, tutti giovani liberali. È certo che i facchini e i veterani godranno, come sempre, l'impunità. Pretendesi dalla Polizia che il petardo sia stato lanciato da certo R. Adami. L'ufficio del *Triester Tagblatt*, contro cui avvennero nuove dimostrazioni, è guardato da una pattuglia.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO
ANTONIO FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche pei cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi — **Polveri pettorali Puppi**

Polveri pettorali Puppi

STABILIMENTO BALNEARE
fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria 1ª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta, [illegible], Bottiglierie, giardinetti.

BOTTIGLIE
PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta
EMANUELE HOCKE
MERCATOVECCHIO

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicisimi.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

Francesco Cecchini in Udine

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico, presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

Francesco Cecchini.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO

La Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di Genova, incaricata da questo Municipio per la vendita generale dei biglietti della Lotteria Nazionale promossa per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni, ed autorizzata coi Decreti Reali 28 Ottobre e 1.º Nov. 1882 HA SODDISFATTO PER INTERO AL PAGAMENTO DEI DIRITTI GOVERNATIVI ed ora non restano a vendersi che 1,250,000 Biglietti per cui in breve verrà fissato senz'altro il giorno preciso dell'Estrazione che sarà reso noto al pubblico con apposito manifesto.

Verona, 6 Agosto 1883.

Il Sindaco ff.
A. GUGLIELMI.

In conformità dell'avviso ufficiale sopra riferito, non restando più disponibile pel pubblico che **UN QUARTO** dell'emissione di biglietti della **Lotteria di Verona**, sopra i **5,000,000** stabiliti per legge, ed essendo imminente la comparsa del decreto d'estrazione, **si sollecitano ad inviare le loro richieste** tutti quanti volessero ancor trarre profitto dalle combinazioni comprese nell'organismo della Lotteria, come **l'acquisto di biglietti a centinai completi**, per cui si vince un premio sicuro, od anche **a numeri corrispondenti per le cinque categorie**, con cui si concorre dalla vincita minima di Lire Cento alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA

L'importo dei **Cinquantamila premi**, pel complessivo valore di **2,500,000 Lire** trovasi già regolarmente depositato, per legge, alla Civica Cassa di Risparmio di Verona.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinaio e più: **alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.**

Programma completo gratis presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il bollettino ufficiale dell'estrazione.

Per l'acquisto di Biglietti, rivolgersi in GENOVA alla Banca **Fratelli CASARETO di F.sco** via Carlo Felice 10, incaricata della emissione — **F.lli BINGEN** Banchieri, piazza Campetto, 1 — **OLIVA Francesco Giacinto**, Cambia-valute, via S. Luca, 103.

In VERONA presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, la Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In UDINE presso i signori **BALDINI e ROMANO** Cambiavalute in piazza Vittorio Emanuele.

Appartamento d'affittare

in Via della Prefettura N.º 2

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.